



Università degli Studi di Udine  
1978 . 2008 Trent'anni per il Friuli  
30 ottobre 2008

## LAUDATIO

### **“Mons. Alfredo Battisti: un Vescovo e la sua Chiesa per la promozione del Friuli”**

Silvio Brusafferro

Pronunciare la “laudatio” per il conferimento della laurea “Honoris Causa” in Scienze della formazione primaria a Mons. Alfredo Battisti ha per me un significato molto particolare.

Alle pur straordinarie ragioni legate alla celebrazione del trentennale di fondazione della nostra Università ed a quelle di dover inquadrare, seppur in un tempo ristretto, una personalità che ha segnato alcuni decenni cruciali nella storia del Friuli, si aggiungono infatti delle ragioni personali.

Queste ultime hanno radici nella mia gioventù, quando ragazzo diciassettenne ebbi la fortuna di vivere, curioso ed entusiasta, alcuni degli eventi che oggi vengono citati e di conoscere alcune persone speciali.

Mons. Alfredo Battisti è una di queste figure.

Egli incrocia ed accompagna in modo chiaro e decisivo la storia recente del Friuli:

- operando costantemente per una continua crescita sociale e morale di questa terra,
- promuovendo la cultura e la lingua friulana,
- indirizzando molti suoi interventi verso i temi del lavoro, della pace e del progresso,
- cercando di far convivere proficuamente le molteplici culture esistenti in Friuli ed in Europa.

### **Alcuni cenni biografici**

Mons. Battisti nasce a Masi in provincia di Padova il 17 gennaio 1925. Viene ordinato sacerdote nel settembre 1947. Si laurea in diritto canonico a Roma nel 1951 avendo come relatore della tesi il friulano mons. Pio Paschini; successivamente ricopre prima il ruolo di Cancelliere e poi di Vicario Generale presso la Curia di Padova fino al 1972. Negli anni padovani è assistente del movimento laureati cattolici, un'esperienza che si rivelerà importante, una volta ad Udine, quando si tratterà di operare, attraverso contatti accademici padovani, per la creazione dell'Università di Udine. Sarà proprio lui infatti, nel 1977, ad incontrare a Padova alcuni esponenti accademici (il rettore Merigliano) e politici (on. Gui, sen. Schiano) per supportare la richiesta, tra le altre, della istituzione della facoltà di Medicina e Chirurgia.



Università degli Studi di Udine  
**1978 . 2008 Trent'anni per il Friuli**  
30 ottobre 2008

Il 13 dicembre 1972 viene eletto Arcivescovo di Udine nel cui Duomo riceve l'Ordinazione nel febbraio successivo.

Soffermarsi brevemente sulla ordinazione episcopale aiuta a cogliere un tratto essenziale della sua personalità.

Inizialmente egli ipotizza, seguendo un percorso rispettoso della tradizione secolare, la consacrazione in Padova, sua Chiesa locale, ma poco dopo decide di celebrare questo evento nella chiesa metropolitana udinese.

Motivando la scelta, il futuro Arcivescovo precisa: “desidero che fin dal primo giorno ... omissis...che il mio episcopato sia radicato nella Chiesa udinese: che se il mio essere nato cristiano è avvenuto lontano, questo rinascere come pastore del popolo di Dio, è giusto che avvenga là dove la mia chiamata episcopale si realizza come servizio”.

Questa sua scelta iniziale, dettata anche dai primi contatti con la specificità del Friuli, viene accolta favorevolmente e segna fin da subito il suo rapporto con questa terra.

Tarcisio Petracco nel suo libro “La lotta per l'Università Friulana” così sintetizza l'evento:

“Il 25 febbraio 1973 venne da Padova e nel Duomo fu consacrato Arcivescovo di Udine mons Alfredo Battisti. Dalla limpida omelia, dalla sua vibrante schiettezza, apparve chiaro che avremmo avuto il sostegno che ci mancava”.

Gli anni del suo Episcopato sono anni di grande lavoro; deve guidare una diocesi molto ampia segnata da eventi tragici come il terremoto del 1976 e attraversata, come tutta la Chiesa di allora, dalla novità del Concilio Vaticano II°.

L'attenzione e l'impegno verso i giovani ed il mondo del lavoro lo fanno nominare membro della Commissione della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per i problemi sociali e del mondo del lavoro di cui diviene presidente dal 1979 al 1982.

Il 28 ottobre 2000 viene accettata dalla S. Sede la rinuncia all'Arcidiocesi di Udine e, dopo un breve periodo come Amministratore Apostolico (fino al 7 gennaio 2001), diviene Arcivescovo emerito continuando ad operare attivamente fino ad oggi.

Mons. Battisti ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Udine nel 2001; il Premio Epifania nel 2005; la cittadinanza onoraria di Gemona del Friuli il 5 maggio 2006 (a trent'anni dal terremoto).

Mons. Battisti è autore di numerose pubblicazioni sotto forma di articoli; è iscritto all'albo dei giornalisti; ha steso 13 lettere pastorali rivolte ai suoi preti e alla sua gente e molti libri tra cui: Luce della speranza, Messaggero, Padova, 1982; Realismo delle beatitudini: una proposta non solo ascetica ma sociale, EDB, Bologna, 1984; Valori e Diritti Umani (assieme ad altri



Università degli Studi di Udine  
1978 . 2008 Trent'anni per il Friuli  
30 ottobre 2008

autori) Gregoriana editrice 1990; La Chiesa del grembiule: sulle orme di Don Tonino Bello, Messaggero, Padova, 1999; Il paradosso delle beatitudini. La felicità secondo Gesù, Paoline editoriale 2006.

La sua produzione continua fino ad oggi.

Mons. Alfredo Battisti diventa un protagonista della vita e della storia del Friuli non solo sul piano spirituale e pastorale ma anche su quello sociale e culturale. Fin dall'esordio individua nella promozione del Friuli una urgenza facendo proprio un moto già esistente nel clero diocesano e nella società civile. Egli coglie nella lingua un elemento essenziale e fin da subito si sforza di farla propria e di utilizzarla nella comunicazione: quella interpersonale e quella ufficiale.

Dirà più tardi in una intervista (a Clara Rossetti): "mi sono accorto che il Friuli... aveva bisogno effettivamente di una promozione ...e che il clero si era posto di fronte ai problemi più urgenti da risolvere per la popolazione: il raddoppio della ferrovia, l'apertura dell'autostrada, la riduzione delle servitù militari, la promozione della lingua e della cultura e dell'università".

### **La promozione dell'Università di Udine**

La sua figura e tutta la Chiesa friulana sono sempre presenti e decisivi negli eventi che hanno accompagnato la nascita dell'Università degli Studi di Udine.

Più di molti discorsi sono chiarificatrici alcune citazioni:

- il dott. Marino Tremonti, attuale presidente del Comitato per l'Università Friulana nell'introduzione al libro di Tarcisio Petracco ricorda: "con l'appoggio di mons. De Santa, di mons Londero, e di don De Roja, la richiesta di aiuto - ci si riferisce alla raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare - fu accolta dal lungimirante Arcivescovo Alfredo Battisti, sempre attento alle necessità del suo popolo, e con questa sicurezza la sottoscrizione della proposta poté partire";
- lo stesso prof. Tarcisio Petracco riporta "...fui ricevuto dall'Arcivescovo, mons. Battisti" - è l'aprile 1976 - "Egli già sapeva della nostra azione, conosceva il problema. Nel primo giro di ispezione della sua Diocesi, aveva constatato, specialmente nelle condizioni sociali della Carnia, quanto giusta fosse una lotta per la elevazione della gente friulana mediante il principale strumento della cultura".

In effetti fin dalla sua costituzione il Comitato per l'Università Friulana poté contare sull'appoggio esplicito della Chiesa udinese che aveva in mons. De Santa il suo rappresentante nel Comitato stesso.



Università degli Studi di Udine  
**1978 . 2008 Trent'anni per il Friuli**  
30 ottobre 2008

Questa sintonia ha accompagnato tutte le fasi della storia dell'Università di Udine dalla lotta per la sua istituzione alle azioni successive per consentirne la crescita ed il consolidamento.

Mons Battisti oggi è socio onorario del Comitato per l'Università Friulana.

### **La promozione della cultura e della lingua friulana**

Mons. Battisti pone una attenzione particolare alla lingua friulana anche operando per darle una veste istituzionale. Si fa infatti promotore e sostenitore di una azione, assieme alle diocesi di Gorizia e Concordia-Pordenone, affinché diventi lingua liturgica. A coronamento di questi sforzi, nel novembre 1997, la Conferenza Episcopale Italiana approva il testo della Bibbia tradotto in friulano e, successivamente, nel gennaio 2001 viene approvato dalla Santa Sede il "Lezionari pes domeniis e pes fiestis" (lezionario per le domeniche e le festività) dove, accanto a quelle in italiano, vengono riportate le sequenze della Chiesa madre di Aquileia per le grandi festività, tratte dal "Missale Aquileiensis Ecclesiae".

Questo fatto assume una importanza rilevante perchè si riconosce ufficialmente il friulano come una delle circa 350 lingue liturgiche approvate dalla Chiesa.

### **Gli anni del terremoto**

Gli anni della sua azione pastorale in Friuli coincidono con un periodo ricco di eventi che ne segnano la storia: primo tra tutti il terremoto del 1976, dalla gestione delle emergenza fino ai vari momenti della ricostruzione. Sono anni in cui Mons. Battisti prende posizioni chiare e forti assieme alla Chiesa friulana rispetto al modello di ricostruzione, alle priorità da dare, alla necessità di una rinascita anche culturale, oltre che economica e materiale.

Padre Bartolomeo Sorge nella prefazione al libro "Profezia di Vescovo", edito in occasione dei 20 anni del suo episcopato, lo tratteggia come "il Vescovo del restauro" individuando tre grandi capitoli: il restauro materiale, quello morale e quello socio politico. In ognuno di questi la sua azione non si limita ad interventi e richiami verbali, per quanto autorevoli, ma si traduce in un concreto impegno della sua Chiesa.

Nell'introduzione allo stesso libro Mons. Corgnali ricorda come "tutto il dopo terremoto venne segnato dalla presenza di questo Vescovo che mai depose il pastorale e sempre, invece, camminò davanti al suo popolo facendo scelte che, ad alcuni, sono sembrate persino audaci o eccessive."

"Emblematico fu il gesto del 4 settembre 1976, davanti alla caserma Goi di Gemona, in occasione della visita dell'allora presidente del Consiglio dei Ministri on. Giulio Andreotti. Il Vescovo scelse di rimanere fuori dai cancelli



Università degli Studi di Udine  
1978 . 2008 Trent'anni per il Friuli  
30 ottobre 2008

insieme alla popolazione terremotata. Divenne un gesto simbolico della scelta di una Chiesa e del suo Vescovo, che valeva più di mille prediche.”.

Il suo intervento “Difendiamo un popolo” del 1976 in occasione dell’annuncio della prima Assemblea dei cristiani, definisce in modo inequivocabile il suo stile e il suo agire:

“Molti occhi sono puntati oggi sulla Chiesa Udinese, cosa deve fare?, cosa farà per il Friuli dopo questo tragico sisma ?

Certo il primo compito cui è chiamata è evangelizzare...omissis...ma non è l’unico.

La Chiesa Udinese è chiamata in causa nella ricostruzione. Non si tratta di rifare solo le case, ma di ricostruire il Friuli. Il volto del Friuli ricostruito non potrà essere materialmente identico a quello del passato: sarà nuovo. Ma non dovrà essere stravolto o contraffatto, dovrà salvare e riesprimere in forma moderna i grandi valori etnici, culturali, spirituali e morali, che sono il più prezioso patrimonio di questa terra..

...omissis... È necessario che il popolo friulano assuma in proprio la gestione della ricostruzione; non la può, non la deve delegare solo ad alcuni amministratori eletti a rappresentarlo. Soltanto allora la ricostruzione del Friuli sarà autentica promozione umana, perché opera di tutto un popolo che diventa soggetto attivo della sua storia ed artefice del suo futuro”.

L’Assemblea dei cristiani del Friuli si tiene a Udine dal 17 al 19 giugno 1977, è il frutto di un anno di preparazione, coinvolge centinaia di delegati provenienti da tutta la diocesi udinese e suscita una ampia eco nella società friulana.

Tra i temi oggetto di dibattito vale la pena ricordare la sintesi dell’ambito dedicato alla “ricostruzione-rinascita culturale”.

La scuola viene identificata come l’elemento portante e si affrontano la priorità dell’educazione di base, l’importanza degli insegnanti, l’edilizia scolastica e il tempo pieno. Vi è anche una presa di posizione netta e forte nel rivendicare una Università autonoma, con tutte le facoltà essenziali così come richiesto dalla proposta di legge di iniziativa popolare n. 301/1976 che prevede le facoltà di Medicina e Chirurgia, Scienze (Matematica e fisica), Ingegneria (meccanica ed elettronica) e Lettere.

Non è questa la sede per analizzare l’influenza di quell’evento nella storia del Friuli, ma certamente ha rappresentato un momento rilevante che ha permesso di coagulare e radicare un modello di ricostruzione che a tutt’oggi viene preso ad esempio.

Gli stessi anni sono anche caratterizzati dal fermento ecclesiale e sociale conseguente al Concilio Vaticano II° e Mons. Battisti, dopo l’avvio della ricostruzione materiale, indice il Sinodo Diocesano Udinese V° celebrato



negli anni 1983-1988, nelle cui costituzioni spiccano capitoli ed indicazioni importanti sulla cultura e sulla vita sociale e pubblica.

### **L'impegno nel sociale e nel politico**

Gli anni del suo episcopato sono anni di travaglio istituzionale, dagli anni di piombo alle crisi sociali e politiche degli anni '80 e '90, nei quali però egli spende la propria sensibilità nella relazione con il mondo del lavoro e nell'aiuto ai più deboli.

La sua azione è anche orientata a formare le coscienze dei cittadini all'impegno sociale e politico ed investe se stesso e la sua Chiesa, nello sforzo di sensibilizzare e formare rispetto ai grandi temi della pace e dell'attenzione al bene comune.

Ne sono testimonianza la presidenza della commissione per i problemi sociali e del mondo del lavoro della CEI negli anni 1979-1982, gli scritti e le conferenze sui temi della pace, della promozione umana e della dimensione socio-politica dove, dialogando senza pregiudizi, è animato dall'ansia di alzare la voce laddove c'è ingiustizia ed oppressione.

L'urgenza di una attenzione alla politica lo porta a dare avvio a molteplici iniziative tra le quali spicca l'istituzione di una scuola socio-politica nel 1989. In occasione dell'apertura della scuola, ricorda che "una nuova era esige una nuova etica" e invita le comunità cristiane ad interrogarsi:

- "sul diritto dovere di lavorare, con dignità e competenza, assolvendo i propri compiti con fedeltà e spirito di servizio;
- sull'evasione fiscale come mancata assunzione di responsabilità nei confronti del bene comune;
- sull'uso egoistico ed individualistico dei beni;
- sulle rivendicazioni corporative;
- sulla capitalizzazione del lavoro non necessario;
- sull'organizzazione dei servizi e delle strutture pubbliche spesso realizzate per tutelare più gli interessi degli operatori interni che degli utenti;
- sul tenore di vita, sul consumismo e sulla necessità della sobrietà;
- sulla esigenza di essere solidali, senza pregiudizi, con coloro che vivono in situazioni di ingiustizia;
- sulla necessità di impegnare energie personali e capitali per dare risposta ai problemi di chi è senza casa, senza lavoro".

Non è obiettivo di questa "laudatio" dare giudizi su questa iniziativa che peraltro ha coinvolto molte persone oggi attivamente impegnate nelle diverse formazioni politiche. Non si può però non cogliere come, anche attraverso questi contributi, il tessuto sociale e politico della nostra terra abbia tratto giovamento e momenti di crescita.



## **Il superamento dei confini**

Mons. Battisti coglie la peculiarità dell'essere il Friuli terra di frontiera ed anticipa a livello ecclesiale l'apertura dei confini con le vicine diocesi carinziane e slovene promuovendo momenti comuni e plurilingui ecclesiali e culturali.

Vale la pena ricordare che ogni anno in luglio ad Aquileia, nell'occasione della festività dei patroni Ermacora e Fortunato, si incontrano rappresentanti ecclesiali di quella che oggi chiamiamo – vorremmo chiamare – Euroregione. La valenza di questo aspetto si trova ben espressa nei testi del Sinodo approvati da Battisti: "Terra di incontro e porta di accesso tra oriente ed occidente, il Friuli è il frutto del concorso delle tre principali culture che stanno alle radici dell'Europa: la latina, la germanica e la slava. Il popolo friulano e la sua civiltà sono il prodotto storico di un lungo processo che...ha fuso in una comune identità culturale le popolazioni che successivamente hanno preso dimora in questo crocevia d'Europa".

"Un contributo singolarissimo della Chiesa di Aquileia alla storia del Friuli, dal tempo dei longobardi fino a quello del patriarcato ed oltre è il suo ruolo di coesione tra i diversi gruppi etnici che convivono nel territorio friulano, aprendoli a respiro europeo".

Proprio questo spirito Mons Battisti ha interpretato, anche autorizzando e promuovendo l'uso della lingua slovena e tedesca nelle comunità dove fosse ritenuto opportuno, ed interpreta tutt'oggi.

## **Conclusioni**

Ho cercato di inquadrare per sommi capi, anche attraverso i miei ricordi personali, l'opera di un uomo che, giunto in terra friulana 35 anni orsono, ha ascoltato, fatto proprio e valorizzato il patrimonio culturale e sociale del Friuli spronandolo, consolandolo, promuovendone la crescita e lo sviluppo. È allo stesso tempo, anche l'opera di un Vescovo che ha saputo far proprie la sensibilità e la ricchezza di una Chiesa strettamente legata alla storia di questa terra ed alla cultura delle sue genti.

È una eredità importante soprattutto per i giovani che sono chiamati a vivere e costruire il mondo "glocale".

Dome chei ch'a san di dulà ch'a vegnin e chei ch'a àn culture e science no varan plui di jessi "libars di scugnî lâ".